

Rivista di storia dell'educazione

Periodico del Centro Italiano
per la Ricerca Storico-Educative

2/2016

Rivista di storia dell'educazione

Consiglio di Direzione

TIZIANA PIRONI (PRESIDENTE), CARLA GHIZZONI (VICE-PRESIDENTE), GIANFRANCO BANDINI (SEGRETARIO)

Comitato Scientifico

GEORGINA MARÍA ESTHER AGUIRRE LORA (UNIVERSITÀ DI CITTÀ DEL MESSICO)
JOSÉ MANUEL ALFONSO SANCHEZ (UNIVERSITÀ PONTIFICIA DI SALAMANCA)
GIANFRANCO BANDINI (UNIVERSITÀ DI FIRENZE)
ALBERTO BARAUSSE (UNIVERSITÀ DEL MOLISE)
EGLE BECCHI (UNIVERSITÀ DI PAVIA)
LUCIANA BELLATALLA (UNIVERSITÀ DI FERRARA)
BRUNO BELLERATE (UNIVERSITÀ DI ROMA 3)
MILENA BERNARDI (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)
EMMA BESEGGI (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)
CARMEN BETTI (UNIVERSITÀ DI FIRENZE)
FRANCESCA BORRUSO (UNIVERSITÀ DI ROMA 3)
ANTONELLA CAGNOLATI (UNIVERSITÀ DI FOGGIA)
LUCIANO CAIMI (UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO)
FRANCO CAMBI (UNIVERSITÀ DI FIRENZE)
PIETRO CAUSARANO (UNIVERSITÀ DI FIRENZE)
HERVÉ ANTONIO CAVALLERA (UNIVERSITÀ DEL SALENTO)
MIRELLA CHIARANDA (UNIVERSITÀ DI PADOVA)
GIACOMO CIVES (UNIVERSITÀ DI ROMA LA SAPIENZA)
MARIELLA COLIN (UNIVERSITÀ DI CAEN)
MARIA ISABEL CORTS GINER (UNIVERSITÀ DI SIVIGLIA)
ANTÓN COSTA RICO (UNIVERSITÀ DI SANTIAGO DE COMPOSTELA)
CARMELA COVATO (UNIVERSITÀ DI ROMA 3)
ANTONIA CRISCENTI (UNIVERSITÀ DI CATANIA)
FULVIO DE GIORGI (UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA)
DOMENICO ELIA (UNIVERSITÀ DI BARI)
ROSELLA FRASCA (UNIVERSITÀ DELL'AQUILA)
LUCA GALLO (UNIVERSITÀ DI BARI)
ANGELO GAUDIO (UNIVERSITÀ DI UDINE)
CARLA GHIZZONI (UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO)
ANGELA GIALONGO (UNIVERSITÀ DI URBINO)
JOSÉ MARÍA HERNÁNDEZ DÍAZ (UNIVERSITÀ DI SALAMANCA)
CHARLES MAGNIN (UNIVERSITÀ DI GINEVRA)
JURI MEDA (UNIVERSITÀ DI MACERATA)
GABRIELA OSSENBACH SAUTER (UNIVERSITÀ DI MADRID)
TIZIANA PIRONI (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)
FABIO PRUNERI (UNIVERSITÀ DI SASSARI)
GIUSEPPE TOGNON (UNIVERSITÀ LUMSA ROMA)
GIUSEPPE TREBISACCE (UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA)
IGNAZIO VOLPICELLI (UNIVERSITÀ DI ROMA 2)

Redazione

PIETRO CAUSARANO (COORDINATORE),
LUCIA CAPPELLI, WILLIAM GRANDI, LUCA MONTECCHI, STEFANO OLIVIERO, ROSSELLA RAIMONDO, GIACOMO SPAMPANI

Rivista di storia dell'educazione is a peer reviewed journal.

I contributi in questa rivista sono preventivamente valutati anonimamente da esperti interni ed esterni, italiani e stranieri. Il comitato dei referees è coordinato dal Prof. G. Trebisacce e dalla Prof.ssa C. Betti.

Periodico semestrale autorizzato dal tribunale di Pisa 14/2007.

Abbonamento 2016

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Italia € 25,00 Estero € 50,00 - prezzo di un fascicolo: Italia € 15,00 Estero € 25,00 Arretrato € 20,00

INDICE

<i>Editoriale</i> di Tiziana Pironi	5
SGUARDI DELLA STORIA.	
LUOGHI, FIGURE, IMMAGINARIO E TEORIE DELL'EDUCAZIONE (Sezione monografica curata da Giuseppe Trebisacce)	
GIUSEPPE TREBISACCE, <i>Sguardo al futuro</i>	9
CARMELA COVATO, <i>Luoghi e non luoghi nella storia dell'educazione</i>	13
ANGELA GIALLONGO, <i>Poteri educativi dell'immaginario. Un caso emblematico</i>	25
EMMA BESEGGI, <i>Verso nuovi percorsi ermeneutici. Immaginario, letteratura per l'infanzia, storia dell'educazione</i>	45
LUCIANA BELLATALLA, <i>Storia dell'educazione. Un bilancio generazionale</i>	57
SIMONETTA POLENGHI, <i>La storiografia educativa e la sfida dell'internazionalizzazione</i>	67
CARMEN BETTI, <i>Breve "Lascito testamentario"</i>	75
SEZIONE MISCELLANEA	
EGLÉ BECCHI, <i>A proposito di un libro di storia dell'infanzia</i>	83
ANTONELLA CAGNOLATI, <i>L'eredità dell'umanesimo italiano. Pier Paolo Vergerio e le sue teorie educative</i>	93
ROSSELLA RAIMONDO, <i>L'Istituto medico pedagogico di San Giovanni in Persiceto. Laboratorio all'avanguardia per l'integrazione e la cura dei bambini "deficienti"</i>	103
MILENA BERNARDI, <i>I bambini di Henry James sapevano. Letteratura e profondità dell'infanzia</i>	121
SILVIA CANTELLI BERARDUCCI, <i>Scolasticizzazione della cultura tra tardo antico e alto medioevo</i>	139
WILLIAM GRANDI, <i>I cento anni di Roald Dahl. Riflessioni storiche, narrative e pedagogiche sul principale autore britannico di letteratura contemporanea per l'infanzia</i>	157
CATERINA SINDONI, <i>Ignazio Dixitdominus e le origini della scuola per i sordomuti di Palermo (1799-1834)</i>	173

INFORMAZIONI

<i>La ricerca storico-educativa nel contesto internazionale: cronaca di tre incontri di studio in Università Cattolica (2015-16)</i> , di Anna Debè, Ilaria Mattioni	189
<i>La scuola di Mario Lodi celebrata con una mostra e una giornata di studi (Macerata, 6 settembre 2016)</i> , di Anna Ascenzi, Juri Meda	190
<i>XVIII assemblea biennale dei circoli storici della Slovenia - Zveza zgodovinskih društev Slovenije (Ravne na Koroškem, Slovenia, 28-30 settembre 2016)</i> , di Andrea Dessardo	194
<i>Un breve rapporto sull'ISCHE 38</i> , di Alberto Barausse	195
<i>Seminario internazionale di studi: «Educazione e propaganda» (Catania, 15 novembre 2016)</i> , di Silvia Annamaria Scandurra	203

RECENSIONI

• L. Cantatore, <i>Parva sed apta mihi. Studi sul paesaggio domestico nella letteratura per l'infanzia del XIX secolo</i> , Pisa, ETS, 2015 (Francesca Borruso)	205
• R. Raimondo, <i>Audaci filantrope e piccoli randagi. Il contributo di Lucy Bartlett, Alessandrina Ravizza e Bice Cammeo a favore dell'infanzia traviata e derelitta</i> , Milano, Junior, 2016 (Sandra Francini)	206
• E. Albinati, <i>La Scuola Cattolica</i> , Milano, Rizzoli, 2016 (Angelo Gaudio)	209
• L. Romano (a cura di), <i>Capitini. Educazione, religione, nonviolenza</i> , Brescia, La Scuola, 2016 (Silvia Annamaria Scandurra)	210

LIBRI RICEVUTI 213

I COLLABORATORI DI QUESTO NUMERO 215

NORME REDAZIONALI PER I COLLABORATORI 217

INDICE DEGLI INTERVENTI AL CONVEGNO DI STUDI CIRSE
BOLOGNA 26-27 FEBBRAIO 2016
SESSIONI PARALLELE DEI GRUPPI DI LAVORO

CONTENUTO DEL CD

SESSIONE: STORIA/STORIE DEI LUOGHI DELL'EDUCAZIONE

INTRODUZIONI AI LAVORI DI GRUPPO

1. ANGELO GAUDIO, <i>Storie dei luoghi dell'educazione</i>	13
2. LORENZO CANTATORE, <i>Gli spazi e la ricerca educativa: ricordi, vissuti, emozioni</i>	15

INTERVENTI

3. ROSSELLA ANDREASSI, FLORINDO PALLADINO, *La storia della scuola tra Digital Humanities e didattica della storia: l'uso del patrimonio storico-educativo e il museo della scuola e dell'educazione popolare dell'Università del Molise* 19
4. PAOLO ALFIERI, *Gli spazi dell'educazione nell'oratorio del primo Novecento italiano* 29
5. FRANCESCA BORRUSO, *Casa e politica degli affetti familiari nel teatro borghese* 35
6. MICHELA D'ALESSIO, *Igiene e scuole rurali. Itinerari ed esperienze dell'ANIMI in Basilicata durante il fascismo tra educazione e propaganda* 43
7. MIRELLA D'ASCENZO, *I luoghi dell'educazione. Le scuole all'aperto in Emilia Romagna* 49
8. GIANLUCA GABRIELLI, *L'educazione fascista: appunti per una microfisica degli spazi scolastici ed extrascolastici* 55
9. CHIARA GRASSI, *Il museo tra storia, cultura e didattica. Funzione educativa e ruolo sociale* 63
10. ANDREA MARIUZZO, *"Semenzaio" di docenti, "seminario scientifico" e luogo di avviamento alla ricerca: la Scuola Normale di Pisa e il sistema d'istruzione italiano negli studi recenti* 69
11. ELISA MAZZELLA, *Narrazioni di vita. Nascere a La Casa del Parto di Milano dagli anni Cinquanta a oggi* 75
12. VALERIA MICELI, VALERIA VIOLA, *"In iscuola meglio che in casa". L'edilizia delle scuole rurali durante il ventennio fascista. Primi risultati di uno scavo documentario* 83
13. LUIGIAURELIO POMANTE, *La FUCI e il rinnovamento nell'Università Italiana nel secondo dopoguerra: la riflessione e le proposte presentate al convegno di studio di Salerno del 1948* 89
14. CATERINA SINDONI, *Il "sistema monitoriale" in Sicilia* 95

SESSIONE: EDUCAZIONE E FORMAZIONE IN EUROPA:
 FIGURE E ISTITUZIONI NELLA STORIA

INTRODUZIONI AI LAVORI DI GRUPPO

15. ANTONIA CRISCENTI, *L'Europa, l'educazione, il profitto: una preoccupazione fondata?* 109

16. FULVIO DE GIORGI, *Educazione e formazione in Europa: figure e istituzioni nella storia* 113

INTERVENTI

17. MARCELLA BACIGALUPI, *Il ludimagister nei borghi di antico regime: figure e metamorfosi del maestro nel dominio della Repubblica di Genova* 117
18. CARLA CALLEGARI, *Sergej Hessen comparativista europeo* 123
19. DARIO DE SALVO, *Non essere... lo stesso che quello adottato dall'Impero di Francia. Per una pedagogia del reale in Vincenzo Cuoco (1720-1823)* 129
20. BARBARA DE SERIO, *Adele Costa Gnocchi. Una figura eccezionale nel vasto panorama delle educatrici montessoriane* 137
21. DOMENICO FRANCESCO ANTONIO ELIA, *Ginnastica e mezzi di educazione di massa: Pietro Gallo e l'introduzione del Bastone Jäger in Italia (1878)* 145
22. DARIA GABUSI, *Le maestre elementari nei confini della Repubblica sociale italiana (1943-1945): un profilo articolato alla ricerca di una nuova identità* 151
23. STEFANO LENTINI, *Il sonno della ragione genera mostri. La "pedagogia illustrata" dell'artista spagnolo Francisco Goya* 159
24. ROSSELLA RAIMONDO, *Il femminismo "pratico" di inizio Novecento di fronte al problema della devianza minorile* 169
25. LIVIA ROMANO, *Angela Zucconi e il Centro di Educazione Professionale per Assistenti Sociali (1949-1963)* 177
26. BRUNELLA SERPE, *Educazione e formazione in Europa tra Otto e Novecento. Nuove prospettive politiche, associazionismo di genere e movimenti culturali emergenti* 183

SESSIONE: PER UNA STORIA DELLE TEORIE EDUCATIVE

INTRODUZIONI AI LAVORI DI GRUPPO

27. HERVÉ A. CAVALLERA, *Introduzione alla sessione Per una storia delle teorie educative. Una presenza fondativa* 197
28. LETTERIO TODARO, *La storia delle idee educative: tra assestamenti, riequilibri e nuovi orizzonti di sviluppo* 199

INTERVENTI

29. MARCO ANTONIO D'ARCANGELI, *Note su Giuseppe Bottai, «il problema di un umanesimo moderno» e la Carta della Scuola (1939)* 207

30. VALENTINA PASTORELLI, *La pedagogia ermeneutica di Paul Ricoeur (1913-2005): "sono, dunque narro" come modello filosofico-educativo* 217
31. FILIPPO SANI, *Teorie mediche ed educative sullo studio e sulla lettura nella cultura italiana del XVIII secolo* 225
32. EVELINA SCAGLIA, *Marco Agosti e la teoria dell'educazione integrale* 233

SESSIONE: IMMAGINARIO, STORIA E EDUCAZIONE NELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA

INTRODUZIONE AI LAVORI DI GRUPPO

33. MILENA BERNARDI, *Immaginario, storia e educazione nella letteratura per l'infanzia* 241

INTERVENTI

34. LEONARDO ACONE, *Letteratura, musica e immaginario infantile. Canti, incanti, timori e racconti* 247
35. DORENA CAROLI, *Letteratura per l'infanzia e realismo socialista al Primo Congresso degli scrittori sovietici (1934)* 255
36. ROSSELLA CASO, *Paolino, Platone e "Gli altri". Le storie per i piccoli di Giovanna Righini Ricci* 263
37. SABRINA FAVA, *Le bibliotechine rurali di zia Mariù raccontate dalle maestre: promuovere la lettura e innovare la scuola* 271
38. ILARIA FILOGRASSO, *Burattini, animali, mostri selvaggi: il tropo della metamorfosi nella letteratura per l'infanzia* 287
39. WILLIAM GRANDI, *L'etologia dei folletti. La scienza fantastica delle tassonomie fatate: tracce storiche di un fenomeno editoriale e narrativo per l'infanzia* 293
40. CHIARA LEPRI, *Sapori di parole. Cibo e immaginario tra fiaba e filastrocca* 299
41. ILARIA MATTIONI, *Il ruolo dei giocattoli per bambine nella costruzione dell'immaginario femminile attraverso le pubblicità sui periodici per l'infanzia in Italia (1965-1985)* 307
42. MARIA TERESA TRISCIUZZI, *Il futuro è per tutti. Il romanzo di formazione nelle opere di Marie-Aude Murail* 313
43. OSVALDO VALENTE, *Il valore educativo della metafora nell'immaginario fiabesco collodiano* 323

DOMENICO FRANCESCO ANTONIO ELIA

GINNASTICA E MEZZI DI EDUCAZIONE DI MASSA:
PIETRO GALLO E L'INTRODUZIONE DEL BASTONE JÄGER
IN ITALIA (1878)

Il contributo sostiene che l'introduzione del Bastone Jäger all'interno degli attrezzi ginnastici resi obbligatori nelle palestre scolastiche dal Regolamento del 1878 abbia rappresentato un punto di svolta nello sviluppo dei mezzi di educazione di massa nelle scuole italiane: il suo basso costo di produzione, infatti, favorì la diffusione della «ginnastica italiana» di Emilio Baumann, basata sui piccoli attrezzi e i movimenti naturali. La diffusione del bastone Jäger fu resa possibile da una guida al suo utilizzo scritta dal maestro veneto Pietro Gallo nel 1879.

The paper argues that the introduction of Jäger's stick in 1878 School Regulations was a turning point in the development of mass-education means in Italian schools. Indeed, the low cost of production of the stick fostered the circulation of Emilio Baumann's «Italian gymnastics», which was based on the use of small pieces of equipment and «natural movements». A guide to the use of Jäger's stick written by the Venetian teacher Pietro Gallo in 1879 increased its diffusion.

Parole chiave: Bastone Jäger, Ginnastica, Mezzi di educazione di massa, Pietro Gallo, Emilio Baumann.

Key words: Jäger's stick, Gymnastics, Mass-education means, Pietro Gallo, Emilio Baumann.

Le ricerche che ho condotto nell'ultimo quinquennio sul «prodotto sportivo», composto da un aspetto formale (le regole dell'attività sportiva o del gioco), da uno istituzionale (le ricadute dello sport al di fuori della *performance*) e uno materiale (beni sportivi)¹, hanno dimostrato come, nel contesto storico italiano di Età liberale, esse si intersechino con lo studio delle differenti correnti educative relative all'insegnamento della ginnastica². A loro volta, queste ultime si dimostrarono promotrici di specifici attrezzi, ritenuti indispensabili per la corretta esecuzione degli esercizi componenti i programmi scolastici³ e divenuti, così, oggetto di standardizzazione da parte di «industrie educative»⁴ nell'ambito dei «mezzi di educazione di massa»⁵.

¹ Cfr. S. Hardy, *Entrepreneurs, Organizations, and the Sport Marketplace. Subjects in Search of Historians*, in «Journal of Sport History», XIII, n. 1, 1986, pp. 14-33.

² Cfr. G. Bonetta, *Nelle palestre del regno. Le vicende della ginnastica educativa nei primi 50 anni della legge Casati*, in «Lancillotto & Nausica», XXVI, n. 1, 2009, pp. 16-25.

³ Cfr. D.F.A. Elia, *The Italian way to gymnastics: Emilio Baumann's «psyco-kinetic theory»*, in «History of Education & Children's Literature», X, n. 2, 2015, pp. 277-295.

⁴ Cfr. P. Mœglin, *Les industries éducatives*, Paris, Presses Universitaires de France, 2010. Per lo studio di un'impresa italiana specializzata nella produzione di articoli ginnico-sportivi, cfr. D.F.A. Elia, *Storia della Ginnastica nell'Italia Meridionale*, Bari, Progedit, 2013.

⁵ All'interno di tale ambito rientra ogni «attrezzo di consumo scolastico [...] nel momento in cui viene sottoposto ad un processo di codificazione formale con fini omologanti e inizia ad essere distribuito su larga scala da grandi imprese industriali». J. Meda, «Mezzi di educazione di massa». *Nuove fonti e nuove prospettive di ricerca per una «storia materiale della scuola» tra XIX e XX secolo*, in «History of Education & Children's Literature», VI, n. 1, 2011, p. 261.

L'introduzione dell'obbligatorietà dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole di ogni ordine e grado, voluta dalla legge promulgata il 7 luglio 1878 n. 4442⁶, che coronava gli sforzi del ministro della Pubblica Istruzione Francesco De Sanctis⁷, fu accompagnata, nel dicembre dello stesso anno, dalla pubblicazione del *Regolamento, programmi e istruzioni per le scuole primarie, secondarie, normali, maschili e femminili* che introdusse l'obbligatorietà per le istituzioni scolastiche e comunali di provvedere all'equipaggiamento delle palestre secondo un elenco di 26 attrezzi ginnastici: conseguenza di tale disposizione legislativa fu, da un lato, un processo di codificazione formale degli attrezzi ginnastici, destinati a diffondersi su tutto il territorio nazionale, dall'altro, un aumento della domanda di tali strumenti, che condusse alla scomparsa dei più antichi laboratori artigianali, incapaci di far fronte alla crescente richiesta degli attrezzi ginnastici, a favore di moderne fabbriche, in grado, al contrario, di rispondere positivamente alle nuove realtà culturali e legislative. La nuova legislazione, tuttavia, non prese provvedimenti a favore di una reale popolarizzazione di tale disciplina: l'introduzione nei regolamenti del 1878 di uno strumento poco conosciuto in Italia, il bastone Jäger – accanto ai costosi e ingombranti attrezzi previsti da Obermann⁸ – rappresentò un tentativo di rendere più diffusa la ginnastica, in virtù del suo prezzo basso che permetteva l'acquisto di un numero di esemplari sufficiente per tutti gli alunni, privilegiando una serie di movimenti meno artificiosi di quelli previsti dalla ginnastica educativa di Obermann, a favore, invece, di una maggiore naturalezza del movimento fisico, secondo le teorie proprie della scuola di ginnastica di Baumann⁹.

Scopo del presente lavoro di ricerca diviene, dunque, quello di dimostrare quali effetti determinarono le reciproche influenze di tutti e tre gli aspetti del bastone Jäger inteso come «prodotto sportivo»: a livello normativo, attraverso l'introduzione di un manuale scritto dal ginnasiarca veneto Pietro Gallo (1841-1916)¹⁰ intorno al suo uso¹¹, contrastato o imitato in opere seguenti; a livello istituzionale, mediante lo studio dei risultati che le teorie ginnastiche di Gallo ebbero nel territorio veneziano; e, infine, a livello materiale, attraverso la disamina dell'attrezzo e dei molteplici modi di impiego cui esso si prestava.

La guida al bastone Jäger e l'accoglienza sulle riviste di ginnastica

Il bastone Jäger era stato introdotto in Italia dalla Germania da Costantino Reyer (1838-1931)¹² nel 1877 ed era considerato come uno dei «piccoli attrezzi», ossia

⁶ Cfr. M. Ferrari, M. Morandi, *I programmi scolastici di «educazione fisica» in Italia*, Milano, FrancoAngeli, 2015, pp. 23-26.

⁷ Cfr. P. Morelli, *De Sanctis Francesco*, in G. Chiosso, R. Sani (a cura di), *Dizionario Biografico dell'Educazione 1800-2000* [d'ora in avanti *DBE*], Milano, Editrice Bibliografica, 2014, 2 voll., I vol., pp. 461-462.

⁸ Cfr. R. Obermann, *Atlante degli attrezzi di ginnastica educativa*, Torino, Doyen, 1865.

⁹ Cfr. A. Risi Rota, M. Ferrari, M. Morandi, *Patrioti si diventa: luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, Milano, FrancoAngeli, 2009, p. 107.

¹⁰ Cfr. S. Dorigo, *Gallo Pietro*, in G. Chiosso, R. Sani (a cura di), *DBE*, cit., I vol., p. 610.

¹¹ Cfr. P. Gallo, *Il Bastone Jäger*, Venezia, Tip. di Lorenzo Tondelli, 1879.

¹² Cfr. C. Desinan, *Reyer Castagna Costantino*, in G. Chiosso, R. Sani (a cura di), *DBE*, cit., II vol., p. 405.

«quelli che si muovono sostenuti dal ginnasta ed in dipendenza dell'impulso che ad essi dà il ginnasta stesso»¹³.

Il metodo di Otto Jäger (1828-1912), dal quale prendeva il nome l'attrezzo ginnastico, non ebbe fortuna in Germania perché poneva in crisi l'uso degli attrezzi tradizionali come la sbarra fissa e le parallele. Le sue opere non furono mai tradotte integralmente in Italia, perché la scuola di Obermann ritenne il metodo Jäger improntato radicalmente alla preparazione bellica dei fanciulli, trascurando quindi «quelle generali leggi pedagogiche che devono informare ogni istituzione educativa»¹⁴: le sue teorie, tuttavia, finirono coll'essere lette in Italia con due distinti intenti, il primo, riconducibile a Gallo e ai suoi sostenitori, teso a «italianizzare» le teorie del ginnasiarca tedesco, il secondo, invece, proprio di Curzio Malatesta¹⁵, volto a riproporre una versione più fedele, ma limitata, allo spirito originario di Jäger.

Nella prima edizione della sua guida il maestro veneziano descrisse quali benefici effetti avrebbe comportato l'adozione dello strumento nelle scuole.

Posso asserire per prove di fatto che nessun altro attrezzo sviluppa in sì breve tempo gli arti superiori al pari di questo del Jäger, e che non v'è altro ginnico esercizio che alletti di più la scolaresca e la tenga costantemente attenta e disciplinata¹⁶.

Rispetto alle teorie di Jäger, Gallo propose una versione meno improntata allo spirito marziale che aveva animato il ginnasiarca tedesco, eliminando le posizioni *oblique* «perché se eseguite con l'energia che esige l'attrezzo Jäger [...] avrebbero dato agli alunni ancor troppo giovani un'impronta morale così marcata ed esagerata che loro punto si conviene»¹⁷.

Un altro vantaggio che l'adozione del bastone Jäger avrebbe apportato consisteva nell'economicità del suo prezzo¹⁸ e nella sua versatilità, rendendo così possibile in Italia una ginnastica «da camera», riservata a quanti, per motivi anagrafici o economici, non avessero avuto la possibilità di frequentare regolarmente una palestra.

Francesco La Torre, autore di un trattato sul bastone Jäger¹⁹, sostenne che fu proprio il libello di Gallo a segnare una tappa fondamentale nel favorire la conoscenza dello strumento ginnastico in Italia: l'ostilità che lo accompagnava, secondo il suo parere,

era da attribuirsi più alla mancanza allora di una teoria in lingua italiana, che ne indicasse e ne spiegasse i vari esercizi, che ai difetti dell'ordigno stesso, contro il quale veniva troppo presto azzardato un giudizio, che non poteva perciò essere né coscienzioso, né severo, né sicuro²⁰.

¹³ L. Todaro, *Trattato di educazione fisica*, Catania, Crisafulli, 1940, p. 104.

¹⁴ F. Valletti, *Il metodo d'insegnamento*, in «Il Ginnasiarca», I, n. 2, 1887, p. 10.

¹⁵ Cfr. C. Malatesta, *Il bastone Jaeger nelle palestre italiane*, Torino, G.P. Paravia, 1879.

¹⁶ Cfr. P. Gallo, *Il bastone Jäger*, cit., pp. 6-7.

¹⁷ P. Gallo, *Lettera agli Onorevoli Collegghi ed a tutti i cultori del bastone Jäger*, in «La Ginnastica», XIII, n. 11-12, 1879, p. 2.

¹⁸ Nel 1878 il costo necessario per attrezzare una palestra per il ginnasio era pari a 1937 lire. Cfr. P. Ferrara, *L'Italia in palestra*, Roma, La Meridiana, 1992, p. 144. Un bastone Jäger, invece, aveva un prezzo compreso fra 0.20 e 2 lire. Cfr. P. Gallo, *Il bastone Jäger*, cit., p. 9.

¹⁹ F. La Torre, *Il Bastone Jäger e gli appoggi Baumann*, Messina, Tip. dei Tribunali, 1896, pp. 7-8.

²⁰ *Ivi*, pp. 5-6.

Il giudizio di La Torre può essere letto in modi diversi, non necessariamente coincidenti fra loro: se è vero che, a partire dalla pubblicazione dell'opera di Gallo e dalla promulgazione dei regolamenti del 1878, furono eseguite nelle scuole numerose esercitazioni col bastone Jäger, è tuttavia innegabile che l'introduzione di una teoria italiana del metodo di Jäger non bastò a sopire i dubbi e le riserve che aleggiavano sopra l'uso di tale attrezzo. Una prima frattura si venne a creare con Malatesta, autore di un manuale alternativo a quello di Gallo: questi, infatti, con l'assenso dello stesso Jäger, tradusse una parte dell'opera del ginnasta tedesco, sconfessando tuttavia l'idea portante di Gallo, ossia che il bastone avrebbe potuto sostituire molti attrezzi previsti dalla scuola torinese, limitandosi, dunque, a considerare i movimenti col bastone Jäger preparatori agli esercizi con gli altri attrezzi. La pubblicazione del manuale di Malatesta, in aperta sfida ai programmi ministeriali stabiliti nel 1878, rappresentò una nuova occasione di contrasto tra la scuola di Obermann e quella di Baumann: se, infatti, il periodico filo-torinese «La Ginnastica in Italia» non perdeva occasione di lodare l'opera di Malatesta²¹, l'organo di stampa della Federazione delle Società Ginnastiche Italiane, «La Ginnastica», invece, lamentava come il suo avversario non avesse rilevato «che la paternità degli esercizi sul *Bastone Jäger* fosse stata lasciata a chi veramente spettava»²², ossia Gallo. La polemica si accendeva nel numero successivo de «La Ginnastica», nel quale, nel corso di una recensione dell'opera di Malatesta, si denunciava con fermezza e preoccupazione come questo testo fosse stato adottato dalle scuole magistrali di Torino e di Roma, legate agli ambienti obermanniani²³: il rischio era quello di formare un personale docente ostile alle indicazioni contenute nei programmi ministeriali vigenti.

L'opuscolo di Gallo ricevette commenti contrastanti, non solo da parte della scuola torinese, ma anche da un altro insigne ginnasiarca, Gregorio Draghicchio²⁴, acuto osservatore delle coeve teorie pedagogiche del corpo. Questi, in un articolo pubblicato sulla rivista triestina «Mente sana in corpo sano», rivolgeva due critiche all'opera di Gallo, la prima riguardante la natura del bastone stesso, che Gallo voleva adottabile dagli alunni delle scuole elementari e dalle alunne nella sua forma in legno²⁵, mentre il ginnasiarca triestino, interpretando alla lettera la teoria di Jäger, avrebbe preferito restasse metallico²⁶; la seconda, invece, legata alla proposta avanzata dal maestro veneziano di proporre esercizi specifici anche per le bambine.

Noi non li troviamo affatto adatti al sesso femminile sia dal lato igienico, che dal lato educativo. Dal lato igienico, perché le fanciulle sono di costituzione più gracile di quella dei maschi, e quindi eseguire esercizi con un bastone pesante potrebbe riuscire dannoso alla loro salute; dal lato educativo, perché gli esercizi Jäger hanno un'impronta troppo virile, troppo militare perché si addica al carattere della femminile gioventù²⁷.

²¹ Cfr. [s.a.], *Il bastone Jäger*, in «La Ginnastica», XIII, n. 9, 1879, p. 3.

²² *Ibidem*.

²³ Cfr. [s.a.], *Il bastone Jäger del professor Curzio Malatesta*, in «La Ginnastica», XIII, n. 10, 1879, p. 4.

²⁴ Cfr. N. Močinić, *Draghicchio Gregorio*, in G. Chiosso, R. Sani (a cura di), *DBE*, cit., I vol., pp. 498-499.

²⁵ Cfr. P. Gallo, *Il bastone Jäger*, cit., p. 9.

²⁶ «Quale è la caratteristica del bastone Jäger? Che esso sia di *ferro*. Ove ciò non si ammetta, cessa d'esistere il bastone Jäger e non vi restano che le sue teorie, i suoi esercizi, le sue combinazioni in 16 tempi». G. Draghicchio, *Bibliografia*, in «Mente sana in corpo sano», VII, n. 5, 1879, p. 19.

²⁷ *Ibidem*.

Gallo rispose a tali critiche in un articolo pubblicato sulle pagine de «La Ginnastica», nel quale prendeva le distanze dagli aspetti più radicali della teoria di Jäger, dichiarando come la sostituzione nelle scuole femminili del bastone di ferro con una variante più leggera in legno, avrebbe ottenuto come effetto quello di adattarne gli esercizi anche alle fanciulle²⁸. Quanto all'affermazione sulla necessità di adottare esclusivamente bastoni di ferro, sostenuta da Draghicchio, Gallo replicava che «la caratteristica del bastone Jäger non istà nel suo peso ma nella qualità degli esercizi che con esso si fanno, e nella rapidità delle mosse»²⁹.

Gli esercizi col bastone Jäger, introdotti in via sperimentale nelle scuole comunali di Venezia, avevano dimostrato «che per esso si possono ottenere ottimi effetti, poiché fra tutte le scuole il maggior sviluppo fisico fu ottenuto dove si lavorò col bastone Jäger»³⁰. La diffusione di tali esercizi fu confermata anche dalla pubblicazione, nelle pagine de «La Ginnastica», di alcune combinazioni con il bastone³¹, ispirate alle norme dell'insegnante veneziano, sperimentate dal maestro Francesco Dalla Dea, che lo presentava

come l'unico, come il necessario attrezzo adatto a sviluppare le parti più recondite del nostro corpo, a rafforzare certi muscoli che col solo uso degli altri ordigni rimarrebbero inerti, con grave pericolo di coloro cui il bisogno costringesse improvvisamente ad adoperarli³².

Quasi vent'anni più tardi, un altro insegnante di ginnastica, Francesco La Torre, pubblicava la sua opera sul bastone Jäger, mostrando non solo come le istanze innovative di Gallo fossero state accolte da una larga schiera di sostenitori, ma anche che le stesse, perfino all'interno di un mutato clima pedagogico, scaturito dalla promulgazione dei programmi del 1893 incentrati sulle teorie di Mosso³³ e di Celli³⁴ – che propugnavano un'attività fisica da svolgersi all'aperto, avvalendosi di attività ludiche – mantenevano ancora la loro attualità. A conferma di ciò, questi ultimi avevano escluso i «grandi attrezzi» per le ragazze e per i fanciulli sotto i 14 anni, realizzando gli sforzi di Gallo e Baumann in questa direzione³⁵.

Conclusioni: il bastone Jäger nel contesto di una militarizzazione della ginnastica

L'introduzione del bastone Jäger all'interno degli attrezzi previsti dai regolamenti scolastici, dunque, non deve sorprendere: esso si prestava perfettamente a sostenere

²⁸ P. Gallo, *Sul bastone Jäger*, in «La Ginnastica», XIII, n. 6, 1879, p. 2.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ [s.a.], *Cronaca della Ginnastica. Notizie italiane. Venezia*, in «La Ginnastica in Italia. Bollettino Ufficiale della Federazione Ginnastica Italiana», V, n. 9-10, p. 182.

³¹ F. Dalla Dea, *Notiziario*, in «La Ginnastica», XIV, n. 12, 1880, p. 4.

³² F. Dalla Dea, *Gli esercizi del bastone Jäger insegnati in dodici progressive lezioni*, Milano, Stab. G. Civelli, 1885, p. 7.

³³ Cfr. G. Chiosso, *Mosso Angelo*, in G. Chiosso, R. Sani (a cura di), *DBE*, cit. II vol., pp. 212-213.

³⁴ Cfr. G. Alatri, *Celli Angelo*, in G. Chiosso, R. Sani (a cura di), *DBE*, cit. I vol., pp. 318-319.

³⁵ Cfr. M. Ferrari, M. Morandi, *I programmi scolastici di «educazione fisica»*, cit., p. 30.

quel programma di educazione scolastica proprio di una Sinistra storica, che, rispetto al ritardo evidenziato dai governi precedenti, aveva saputo recepire «l'importanza dello sport come ginnastica perché ne vede[va] la dimensione essenzialmente nazionale e militare»³⁶. La sua diffusione, dunque, avrebbe avuto effetti positivi sulla stessa pratica della ginnastica, abbassando i costi di equipaggiamento delle palestre e rendendo più armonico e omogeneo lo sviluppo del corpo.

I tentativi portati avanti da Gallo e dai suoi colleghi di adattare al contesto italiano una serie di esercizi fisici legati a un attrezzo ginnastico progettato in un contesto diverso da quello nazionale non possono essere letti come una conferma della mancanza di un'identità geo-storica sportiva originale italiana, che Tomlinson e Young considerano solamente come una filiazione dei quattro modelli principali europei (inglese, tedesco, scandinavo e sovietico)³⁷. Al contrario, gli sforzi intrapresi dai teorici della «ginnastica italiana» per un'educazione fisica al servizio di una nazione che aveva necessità di «predisporre e disporre di un corpo sano e forte, adeguato ai nuovi compiti nazionali»³⁸, dimostrano come le rielaborazioni di modelli esteri possano essere considerate come originali tentativi di creazione di un modello pedagogico ginnastico mirante a voler far acquisire al popolo italiano «una identità “robusta” e “gagliarda” che risulti la contemperanza dell'*animus italicus* con l'archetipo borghese, ovvero con l'ideale *homo oeconomicus ed industrius* della civiltà capitalistica»³⁹.

³⁶ Z. Ciuffoletti, *Tempo libero tra sociabilità e organizzazione del consenso (idee per un bilancio)*, p. 15, in Istituto milanese per la storia della Resistenza e del movimento operaio (a cura di), *Tempo libero e società di massa nell'Italia del Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 1995, pp. 11-16.

³⁷ Cfr. A. Tomlinson, C. Young, *Towards a New History of European Sport*, in «European Review», XIX, n. 4, 2011, pp. 487-507.

³⁸ A. Magnanini, *Il corpo fra ginnastica e igiene: aspetti dell'educazione popolare nell'Italia di fine Ottocento*, Roma, Aracne, 2005, p. 12.

³⁹ G. Bonetta, *Nelle palestre del Regno*, cit., p. 19.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2016

